

AVVISI

Festa della Comunità

Lunedì 17 giugno alle 21.00 in Oratorio, incontro per organizzare la Festa della Comunità di settembre

Chiediamo un aiuto per contenere i costi delle attività estive dei ragazzi (oratorio estivo e vacanza in montagna). Chi vuole può portare alcuni dei prodotti sotto elencati in sacrestia o in oratorio

BISCOTTI PER COLAZIONE	OLIO PER FRIGGERE	LATTE
BRIOCHE	PASTA CORTA	ZUCCHERO
FETTE BISCOTTATE	ZAFFERANO	TOVAGLIOLI DI CARTA
NUTELLA	TONNO IN SCATOLA	CARTA IGIENICA
OLIO DI OLIVA EXTRAVERGINE	SALSA	SCOTTEX ROTOLONI
	PESTO	DETERSIVO PIATTI

Raccolta: il tuo **ROSSO** per fare **VERDE** il futuro dei nostri ragazzi

Porta anche tu le monetine da 1, 2, 5 centesimi



120ª Settimana

Scuola materna	0,31 €
Oratorio	2,56 €
Chiesa	7,03 €
Totale	9,90 €
Totale dal 14-2-2022	3.296,11 €

AIUTA LA TUA PARROCCHIA CON UN'OFFERTA STRAORDINARIA PER I LAVORI DI ADEGUAMENTO DELL'IMPIANTO DI RISCALDAMENTO BONIFICO SUL CONTO INTESTATO A:

**PARROCCHIA SS. REDENTORE E S. FRANCESCO
IBAN IT95L084532070600000110799**



1948-2023
75° anniversario

**SS. REDENTORE e S. FRANCESCO
ORARI S. MESSE
PERIODO ESTIVO:**

Feriale: ore 18.30
Sabato: Vigilare ore 18.00
Festivi: ore 8.30 - 10.30 - 18.00
Confessioni: sabato 17.00-18.00

SEGRETERIA PARROCCHIALE

(per intenzioni delle S. Messe, orari, richieste di colloqui con Don Fabio, sacramenti, iniziazione cristiana, catechesi):

Via Monte S. Michele 130 - 20099 Sesto San Giovanni (Mi)
Telefono: **02 22 47 65 90**
Mail: redentoresanfrancesco@gmail.com
Orari: Lunedì - Mercoledì - Venerdì: 17.00 - 18.30
Sito web: www.redentoresesto.it

STAMPATO IN PROPRIO AD USO INTERNO

Sette Giorni

INFORMATORE
SETTIMANALE
DELLA PARROCCHIA
SS. REDENTORE
E S. FRANCESCO
IN SESTO S. GIOVANNI

Anno XXIX - N. 24
16 giugno 2024

**Quarta domenica
dopo Pentecoste**



Jan Luyken, Parabola del banchetto di nozze

Storia di un vestito stonato?

Ci sono luci e ci sono ombre nei brani che oggi abbiamo ascoltato. E vi confesso apertamente che i miei pensieri, e di conseguenza il mio commento, lasceranno più di un'ombra, e più di una domanda, in voi che mi ascoltate. Potremmo partire dalla parabola, l'invito a nozze. C'è qualcosa - confessiamolo che ci sfugge. Ci sorprende la durezza, quella degli invitati, loro si rifiutano, hanno altro da fare. Tra parentesi, quante volte - pensavo - anche noi ci rifiutiamo dicendo che abbiamo altro da fare. Ma, poi, come si fa, come si può arrivare ad uccidere i servi che portano un invito? E poi ecco assistiamo alla ritorsione del re che uccide a sua volta gli invitati e manda in fiamme le loro città.

È vero che poi il racconto prende toni più sereni: ecco si fa il banchetto ed è un banchetto per tutti, cattivi e buoni, radunati da ogni dove. Ma poi anche nel pieno di quella festa è come se qualcosa si incrinasse, e a rompere il clima è l'uomo senza veste nuziale. Cattivo? Ma di cattivi ce n'erano altri, forse tanti nella sala: "cattivi e buoni" sta scritto. Difficile da capire. Anche se gli esegeti ci vanno suggerendo che le parabole

non vanno prese in tutti i loro dettagli. Per tentare di capire - capire qualcosa, un minimo! - mi sono chiesto dov'era Gesù quando raccontava la parabola e che cosa potesse avere in cuore in quel momento, quando gli uscirono quelle parole. Era nel tempio di Gerusalemme.

Cos'era successo il giorno prima? Gesù aveva fatto il suo ingresso in Gerusalemme, acclamato da alcuni come Messia e guardato con dubbi e interrogazioni da altri. Era poi entrato nel tempio, e aveva cacciato dal tempio quelli che vendevano e quelli che compravano, tra gli osanna dei bambini e lo sguardo bieco delle autorità del tempio. Qualcuno, secondo noi, gli avrebbe potuto suggerire che se ne stesse per un po' di tempo lontano, un minimo di diplomazia. No, passa la notte a Betania in casa di amici ed ecco che subito, il mattino seguente, si ripresenta nel tempio. Naturalmente quelli, inviperiti, gli chiedono con quale autorità lui faccia tutto questo. E lui non risponde, racconta parabole. Tre ne racconta e quella di oggi è una. Tutte e tre hanno un tema comune: una contestazione radicale, senza "se" e senza "ma", della loro

autorità, un giudizio inequivocabile su di loro. Che dicono e non fanno. Parlano tanto. Ma niente fatti.

Narra loro la parabola dei due figli: il finto osservante che dice sì e non va nel campo, l'altro apparentemente ribelle che dice no, ma poi va nel campo. Avevano capito: le parole andavano a loro. Era come se li smascherasse. Matteo scrive: *"i capi dei sacerdoti capirono che parlava di loro. Cercavano di catturarlo, ma ebbero paura della folla perché lo considerava un profeta"*. E lui aggiunge un'altra parabola, la nostra. Ecco il contesto, a mio avviso importante: la nostra non è una parabola raccontata, che so io, sul prato di un monte con una folla perduta ad ascoltarlo. Capirono che ancora una volta parlava di loro. Li smascherava perché, credendosi chissà chi, non si degnavano di unirsi al banchetto di tutti. Li accusava di una religione fatta di interessi: di affari e di campi. Lui li smascherava. Come i profeti avevano smascherato i capi religiosi del loro tempo, che approfittavano della religione. Li avevano anche uccisi e lui ora era in odore di morte.

Dove sta allora il cuore della parabola? Forse – dico forse – nell'immagine di un banchetto che Dio apre a tutti. E non a un solo popolo, e dove in assoluto non c'è posto per ruoli o precedenze. Cattivi e buoni. Ma allora cosa pensare dell'uomo senza abito nuziale? Se non, forse, che è uno che si tiene il suo abito e non si degnava di prendere la veste che è di tutti, a disposizione di tutti, uguale per tutti. Sembra di vederlo: una folla di invitati riuniti in un colore, e lui che fa macchia con il suo vestito. Una nota stonata. Come se non volesse sciogliersi nella bellezza della coralità. Un individualismo accecato il suo, lui doveva distinguersi: lui c'era, ma non c'era. Come succede anche a noi a volte di esserci e di non esserci.

Ecco potrei chiedermi come mi pongo io nei confronti del sogno di una umanità condivisa. Il mio vestito è intonato al sogno o sono una nota stonata? Il sogno è il banchetto, il sogno è il "noi", il "noi insieme", è

la pluralità del convito, non il delirio di un io ipertrofico, che non si scioglie nell'ebbrezza di una festa corale. La parabola parla di città date alla fiamme. A volte si fatica a capire che questo, lo si voglia o no, è l'esito di una società che si rifiuta al banchetto dell'universalità, di una società dove ciò che conta è il "proprio" e non il bene comune: "andarono" è scritto "chi al proprio campo, chi ai propri affari. Città incendiate, dopo l'inganno della sicurezza. E vengo, ma di striscio, alla lettura della Genesi con il racconto della distruzione di Sodoma e Gomorra.

Alla fine del racconto mi rimane negli occhi la figura di Abramo che il mattino contempla Sodoma e Gomorra dall'alto: *"un fumo saliva dalla terra come il fumo di una fornace"*. Città distrutte. Ho provato a immaginare gli occhi e il cuore di Abramo che aveva trattato con Dio perché le città fossero risparmiate. Ma perché si era arrivato a tanto? Se stiamo alla narrazione biblica, di che cosa si erano macchiati gli abitanti di Sodoma? Avevano chiesto a Lot che venissero loro consegnati gli stranieri che erano stati ospitati nella sua casa. Era l'infrazione di un codice scritto nell'anima delle tribù più antiche: il codice dell'ospitalità. L'ospite – non importa chi fosse – era sacro. Sacra l'ospitalità.

Ora forse capiamo quanto sia intrigante nel racconto l'accostamento tra la tenda di Abramo, capitolo diciottesimo della Genesi e la città di Sodoma, capitolo diciannovesimo. La tenda di Abramo e l'ospitalità data ai tre sconosciuti. Ebbene l'ospitalità di Abramo e Sara avrà come effetto che la tenda conoscerà la vita, Sara avrà un figlio, lei che si pensava avvizzita. Al contrario la violazione dell'ospitalità, nei confronti degli sconosciuti, da parte degli abitanti di Sodoma, ha come effetto la morte, il fumo che sale dalla valle. Mi sono chiesto se anche queste non siano parole ammonitrici, per i nostri giorni.

Dalla parte di Abramo e Sara? O dall'altra parte?

ANGELO CASATI (DA QUMRAN2.NET)

BREVE RELAZIONE DELLA CONFERENZA SAN VINCENZO DE PAOLI ANNO 2023



Come ogni anno ci fa piacere mettere al corrente la comunità sulle attività svolte dalle volontarie della Società di San Vincenzo De Paoli Parrocchiale.

Abbiamo aiutato **34 famiglie** per un totale di **101 persone**. La maggior parte sono persone che lavorano ma, con quello che guadagnano, non sempre riescono ad arrivare alla fine del mese, pertanto il pacco che diamo ogni settimana permette loro di pagare le bollette di luce/gas o sostenere piccole spese.

Abbiamo però 3 situazioni complicate, un papà solo con bambino, una famiglia con 2 figli minori scappati dal Perù, una famiglia con gravi problemi di salute e per queste persone oltre al pacco viveri, diamo ogni settimana delle "Gift Card" da 25 euro che possono spendere presso il supermercato. Abbiamo pagato la retta scolastica per i bambini (ancora non hanno il permesso di soggiorno), contributo per affitto casa e piccoli contributi in denaro.

Abbiamo sostenuto una famiglia trovata senza fissa dimora con 2 bambini con il pagamento presso un Hotel per il periodo da luglio a settembre.

Tramite il progetto "sostegno allo studio" del consiglio centrale di Milano, abbiamo aiutato 4 ragazzi della scuola superiore con acquisto di 2 computer, libri, materiale vario per i propri bisogni per un importo di 2000,00 Euro.

Riportiamo qui di seguito il bilancio delle entrate e uscite:

Entrate: da colletta tra confratelli, raccolta pubblica, mercatino, vendita fiori, contributi dal consiglio centrale, offerte varie da benefattori: **10.573,61 Euro**

Uscite: Acquisto prodotti alimentari, Gift Card, spese furgone, spese amministrative, offerta alla Parrocchia per spese di gestione, manutenzione lampade locale a noi destinato, sostegno allo studio, contributo sostegno settore solidarietà, spese per acquisto prodotti per i mercatini, pagamenti bollette varie, pagamento hotel, quote soci: **11.203,26 Euro**

Ringraziamo di vero cuore tutte le persone che ci aiutano con donazioni in denaro, generi alimentari e sostegno morale.



DARE UNA MANO

COLORA LA VITA